

Fiume Magliasina © Oikos 2000

La scheda

WWF Perla d'acqua Fiume Magliasina (TI)

Nella regione del Sottoceneri, la Magliasina è uno dei pochi esempi di grande corso d'acqua particolarmente pregiato unitamente al Fiume Cassarate e alla Breggia. Il Fiume Magliasina nasce in ambiente alpino e sfocia in ambiente lacustre di pianura. Il suo pregio è quello di abbracciare, lungo tutta la sua asta, diversificati habitat naturali e pregiate tipologie vegetazionali del Sud delle Alpi grazie alla dinamica alluvionale attiva, in un contesto paesaggistico di particolare tranquillità.



**Stato di protezione:
Insufficiente**

Il fiume

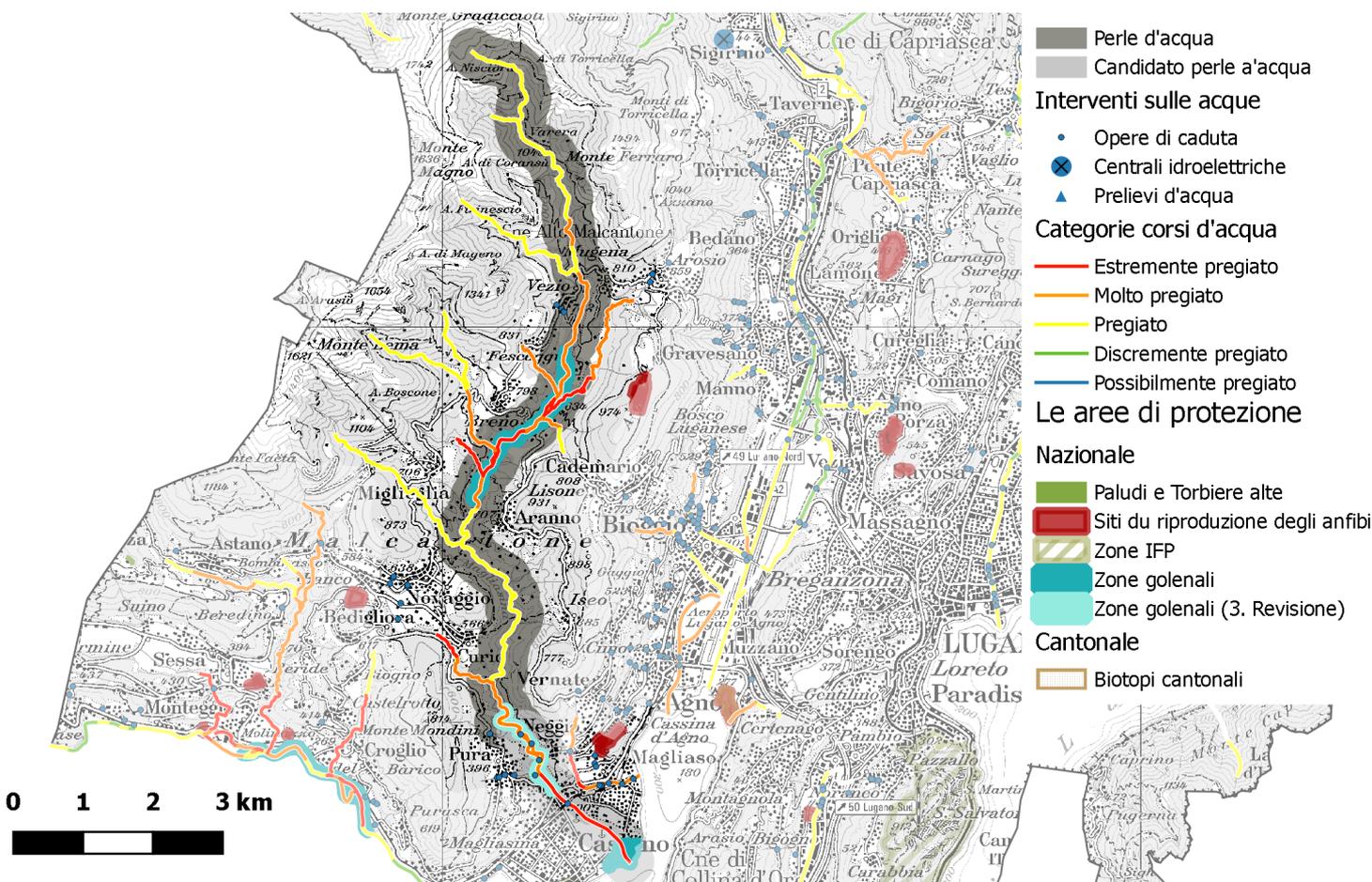
Il fiume Magliasina percorre e segna l'intera regione del Malcantone (distretto del Luganese); le sue sorgenti sono situate alle pendici meridionali del Monte Gradiccioli sull'alpe Trepezzi. La Magliasina è un fiume a deflusso torrentizio di tipo nivo-pluviale meridionale. La portata media del corso d'acqua si situa attorno a 1,3 m³/s, subendo repentini cambi di volume idrico in caso di eventi meteorologici intensi. Il livello delle portate varia notevolmente nel corso dell'anno con picchi in primavera e autunno caratterizzati da portate quadruplicate rispetto a quelle dei periodi secchi in estate e inverno. Il suo percorso, lungo 16 km, è tortuoso e torrentizio all'interno di una valle poco profonda ma incassata; sfocia nel Lago Ceresio presso il Golfo di Agno, formando l'unico delta ancora naturale e attivo del bacino sud del Lago Ceresio. In valle, il tratto maggiormente dolce e pianeggiante si trova tra Vezio, Fescoggia e Breno, compreso nella zona golenale d'importanza nazionale della Magliasina (Vezio-Aranno), mentre all'uscita della valle alla confluenza con il Lago Ceresio il fiume forma un delta tutelato quale zona golenale d'importanza nazionale (foce della Magliasina). La Magliasina presenta un'ecomorfologia naturale dalle sorgenti fino all'uscita della valle presso la località di Neggio, mentre i tratti terminali risultano da leggermente a fortemente compromessi.

Ambienti e specie

Il corso d'acqua è immerso in un territorio in gran parte dominato da foreste miste di latifoglie, tra cui spiccano i boschi golenali di ontano bianco, ontano nero e frassino che certamente rappresentano le tipologie forestali che più di tutte caratterizzano e conferiscono un singolare valore ecologico al corso d'acqua. Queste zone golenali sono uno scrigno di biodiversità, dove trovano habitat specie animali e vegetali rare, protette e singolari come la felce Matteuccia. Inoltre si segnala la presenza diffusa di vegetazione igrofila in alcune zone caratterizzate da risorgive e stagni. L'intera area, dato il contesto naturale e la tranquillità, possiede inoltre una grande valenza quale zona di svago, con punti di interesse sia dal profilo storico sia da quello naturalistico. Questi valori sono evidenziati lungo il percorso didattico "Sentiero delle Meraviglie". In generale il grado di naturalità del corso d'acqua e la diversificazione degli ambienti acquatici determinano condizioni ecologiche ideali sia per la macrofauna invertebrata bentonica sia per particolari specie di vertebrati legate agli ambienti acquatici e ripari. La particolare situazione della foce, caratterizzata dall'incontro di ambienti fluviali, ripari e lacustri, su una piccola superficie, è alla base di una notevole ricchezza ittica (hotspot). La presenza di zone forestali lungo le due sponde fluviali, come pure di ampi canneti lungo la riva, contribuiscono a creare un sistema di ambienti diversificati ed ecologicamente pregiati. La sponda sinistra della foce è caratterizzata da boschi umidi ricchi di specie, dalla presenza di zone umide di pregio e da siti di riproduzione di anfibi.

In breve

- Tipo: Perla d'acqua bacini imbriferi
- Perimetro: dalle sorgenti fino alla foce con il Lago Ceresio, tratta terminale candidata a Perla d'acqua
- Caratteristiche: corso d'acqua delle prealpi, ambiente selvaggio in una vallata di origine glaciale con numerosi affluenti.
- Lunghezza Perla d'acqua: 16 km, alimentata da numerosi ruscelli e torrenti laterali
- Ambienti: due zone golenali d'importanza nazionale, fitti boschi di versante con associazioni forestali di pregio e particolari tipologie forestali golenali (ontaneti bianchi e neri, frassineti e saliceti)
- Specie: nei tratti pedemontani e montani Merlo acquaiolo e Natrice dal collare, nel tratto terminale e alla foce Trota di lago, Piro piro piccolo, Natrice tassellata, Rana agile e Vespertilio di Daubenton



Particolarità

- Zona golenale con dinamica fluviale attiva
- Foce naturale e attiva unica sul bacino sud del Lago Ceresio
- Boschi ripari e golenali diversificati e pregiati
- Cascate e orrido di Busgnone
- Selve castanili e castagni secolari
- Sentiero delle meraviglie, maglio di Aranno, mulini, miniere e fornaci

Interventi futuri

- Migliorare lo status di protezione

Stato di protezione e potenziali minacce

Lungo il tracciato fluviale sono presenti due zone golenali d'importanza nazionale. Inoltre le due zone golenali sono protette da decreto di protezione cantonale (decreto di protezione della zona golenale della Magliasina e decreto di protezione della foce della Magliasina). La parte superiore della zona golenale di Aranno-Vezia è inoltre inserita nell'inventario degli spazi vitali di rettili del Cantone Ticino quale oggetto d'importanza nazionale. Il bosco in sponda sinistra della foce della Magliasina è inserito nell'Inventario dei siti di riproduzione di anfibi quale oggetto di importanza cantonale. Tutto il fiume e le sue sponde sono inserite in un settore di protezione delle acque superficiali.

Il principale pericolo per questo corso d'acqua è il potenziale sfruttamento idroelettrico futuro (nuovi prelievi, microcentrali) anche se allo stato attuale non ci risultano progetti in questo senso. Inoltre, sono segnalati abituali problemi in materia di polizia delle acque: discariche abusive in alveo, pascoli e recinzioni nelle aree golenali e all'interno delle zone boschive adiacenti il fiume, dissodamenti e tagli abusivi, ecc. Infine, si segnala la presenza di neofite invasive e, nei tratti terminali, di neozoi (trota iridea, gamberi e tartarughe acquatiche esotiche). Presso la foce è presente una particolare pressione antropica dovuta alle attività di svago e sportive (golf). Non è da escludere un futuro potenziamento della captazione per l'acquedotto intercomunale (definito dal Piano cantonale di approvvigionamento idrico PCAI) presso il comparto della foce.